

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Antonella Gallo

MONSELICE / VENETO

MONS SILICIS

MONS SILICIS



ITALIAN BEAUTY


anteferma

I Università Iuav
- - - di Venezia
U
- - -
A
- - -
V

Antonella Gallo

MONSELICE / VENETO

MONS SILICIS

MONS SILICIS



ITALIAN BEAUTY

antefirma

I
- -
U
- -
A
- -
V

Università Iuav
di Venezia



Sponsored by:



ITALIAN BEAUTY

W.A.Ve. 2018

Curatore: Alberto Ferlenga

Coordinatori: Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Tutors: Rafael De Conti Lorentz, Alessia Franzese, Tania Sarria, Elisa Zatta

Amministrazione: Lucia Basile, Piera Terone

Comune di Monselice

Sindaco: Francesco Lunghi

Assessore con deleghe alla Cultura, Istruzione, Turismo, Spettacolo ed Edilizia scolastica,

Ambiente - Ecologia, Assetto forestale e geologico del territorio, Relazioni con il Parco Colli: Gianni Mamprin

Area promozione e gestione del territorio, unità lavori pubblici e edilizia monumentale: Alfredo Bernardini

Antonella Gallo

Mons Silicis

Anteferma Edizioni ISBN: 978-88-32050-25-7

Università Iuav ISBN: 978-88-99243-76-0

Editore

Anteferma Edizioni S.r.l.
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

In coedizione con

Università Iuav di Venezia
Santa Croce 191, Venezia, VE

Prima edizione: Maggio 2019

Copertine: Giulia Ciliberto

Progetto grafico: Margherita Ferrari

Impaginazione: Emilio Antoniol

Traduzioni: Silvia Micali, Adrian Smith

Foto: Umberto Ferro, Luca Pilot, Enrico Caldo

Copyright



Questo lavoro è distribuito sotto Licenza Creative Commons

Attribuzione - Non commerciale - No opere derivate 4.0 International

INDICE

4 W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

6 Workshop estivi

11 Monselice

19 Mons Silicis

24 Modello e progetto

27 Workshop

61 Colophon



W.A.Ve. 2018, Italian Beauty

Alberto Ferlenga

La diciassettesima edizione di W.A.Ve., "Italian Beauty", ha a che vedere con la particolare bellezza delle città italiane, occupandosi dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Le città scelte sull'intero territorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino, sono state coinvolte attraverso le loro amministrazioni comunali che, grazie al lavoro di cooperazione sinergico con lo luav di Venezia, hanno selezionato i temi di progetto riguardanti le loro aree più preziose.

W.A.Ve. 2018 diventa così l'occasione per accostare architettura del passato e architettura contemporanea e per riprendere la ricerca su di un tema, quello dei centri storici, che in Italia da oltre quarant'anni non è più stato affrontato con la dovuta attenzione.

Affrontare i diversi casi attraverso il progetto significa non solo contribuire alla loro conservazione ma anche riflettere su dimensioni, pratiche, forme insediative, valide in generale in un momento in cui le città del mondo sembrano prive di modelli credibili di riferimento.

W.A.Ve. 2018 presta inoltre particolare attenzione al rapporto tra stazioni ferroviarie e città, in collaborazione con lo sponsor Rete Ferroviaria Italiana. Le stazioni italiane hanno nel corso degli anni cambiato il loro ruolo, la loro posizione, spesso marginale rispetto ai centri si è, via via, fatta centrale. L'automatizzazione sempre più accentuata del trasporto ferroviario ha liberato spazi ed edifici. Oggi essi sono a disposizione delle città, come luoghi di promozione, di aggregazione o come terminali di reti di trasporto leggero. W.A.Ve. 2018 pone l'attenzione anche su queste nuove opportunità dentro una generale idea di città sostenibile, connessa, efficiente e culturalmente viva.

The 17th edition of W.A.Ve., "Italian Beauty", examines the beauty of Italian towns, focusing on small and medium-sized historic centres. Selected from all areas of Italy, from Sicily to Trentino, the towns were involved in the project through contact with their local administrations who – in synergy with luav – chose themes pertinent to their most cherished areas.

W.A.Ve. 2018 was thus an opportunity to bring together historic and contemporary architecture and to recommence research into a theme – historic centres – that has not been addressed with due attention in Italy for over 40 years.

Examining the various case studies through the practice of design is not just a case of contributing to their conservation; it is also a chance to reflect on dimensions and practices, and various forms of urban settlement in a broader sense. This is particularly topical in a period in which towns around the world seem to lack credible reference models.

In addition, W.A.Ve 2018 focuses on the relationship between train stations and towns, working with the sponsor, Rete Ferroviaria Italiana. Over the years, Italian train stations have undergone a change of role and location: once on the margins of the town centre, they have become gradually more central. The increasing emphasis on the automation of rail transport freed up spaces and buildings. Today, they are available to the town as information centres, meeting places or as terminals for light transport networks. W.A.Ve. 2018 evaluates these new opportunities from the broader perspective of sustainable, connected, efficient and culturally vibrant towns and cities.

Workshop estivi

Marco Ballarin, Giulia Ciliberto, Daniela Ruggeri

Ogni anno, in estate, per tre settimane lo luav si trasforma in un vero e proprio festival dell'architettura, grazie al coinvolgimento di un centinaio di partecipanti fra docenti collaboratori e relatori, circa 1.500 studenti dei corsi triennali, cui se ne aggiungono molti altri provenienti da università straniere. Giunto ormai alla sua diciassettesima edizione, W.A.Ve. si presenta come un grande appuntamento ricorrente sulla scena veneziana, che quest'anno si confronta con il tema della "bellezza italiana" dei centri storici di piccole e medie dimensioni. Sullo sfondo il tema della connessione tra i centri storici attraverso la rete capillare delle infrastrutture ferroviarie.

A dirigere i 26 *atelier*, architetti da tutto il mondo, di generazioni e formazioni diverse. La loro presenza contribuisce a fornire agli studenti un punto di vista variegato, che rispecchia la molteplicità di approcci e linguaggi dell'architettura contemporanea. Quest'anno, per la prima volta, sono stati coinvolti anche gli amministratori di tutti i comuni partecipanti. L'interazione tra università, amministrazioni comunali e Rete Ferroviaria Italiana dà vita a un'offerta formativa che si confronta da un lato con il mondo professionale, dall'altro con quello accademico. Ulteriore novità introdotta in questa edizione sono i W.A.Ve. Abroad, una serie di seminari progettuali attivati in contemporanea ai workshop veneziani in diversi paesi – Serbia, Albania, Grecia (Creta), Argentina, Ruanda – in cui il tema dei centri storici si intreccia fortemente con quello del patrimonio e delle identità culturali.

L'insieme delle attività W.A.Ve. si compie nella realizzazione di un prodotto unico nel suo genere, che assume i caratteri di una performance collettiva volta a rileggere il territorio per restituirlo con rinnovata ricchezza.

Every year, for three summer weeks, luav turns into a true festival of architecture thanks to the involvement of about 100 participants, including lecturers and mentors, and attended by about 1,500 students of its three-year courses, as well as many other students arriving from abroad. Now in its 17th edition, W.A.Ve. has become a major recurring event in the Venetian cultural calendar, which explores this year the theme of "Italian Beauty" in small and medium-sized historic centres. The backdrop to this theme is the interconnection of historic centres by means of the capillary network of railway infrastructures. The 26 workshops are run by architects from all over the world, from different generations and diverse backgrounds. Their presence is a contribution to the variety of perspectives offered to students, reflected in the many languages and approaches to contemporary architecture. This year, for the first time, administrators from participating municipalities have been involved. The interaction between university, regional administrations and the Rete Ferroviaria Italiana (Italian Rail Network) provides an educational opportunity for students to experience aspects of the professional and academic worlds.

Another feature introduced this year is W.A.Ve Abroad, a series of design seminars run simultaneously with the Venetian workshops but in different countries: Serbia, Albania, Greece (Crete), Argentina and Rwanda. During the seminars, the theme of historic centres is tightly bound to that of cultural heritage and cultural identity. The various W.A.Ve. activities together form a single, one-of-a-kind "product" resembling a collective performance that aims to re-read the territory and redeliver it enriched.

W.A.Ve. 2018

—

ITALIAN BEAUTY





1. ALCAMO
2. ALGHERO
3. BAGNOREGIO
4. BENEVENTO
5. BIELLA
6. BRESCIA
7. CANOSA DI PUGLIA
8. CASCIA
9. CINTURA DI MODENA
10. ISCHIA
11. LARINO E CASACALENDA
12. LECCE
13. MAIDA
14. MATERA
15. MESSINA
- 16. MONSELICE**
17. PALMANOVA
18. PARCO NAZIONALE CINQUE TERRE
19. PIEVE DI SOLIGO
20. PISA
21. PRATO
22. ROVERETO
23. SALEMI
24. SCANNO
25. SPILIMBERGO
26. URBINO



MONSELICE

Monselice (50,6 km² con 17.597 ab. nel 2018) è un comune situato a sud di Padova, nella cornice dei Colli Euganei. Le prime tracce storiche dell'insediamento risalgono all'età del Bronzo, nel II millennio a.C. In seguito alle dominazioni longobarda, sveva e carrarese, il centro si dotò delle fortificazioni militari che ad oggi lo annoverano fra le Città Murate del Veneto.

Nel 1405 Monselice entrò a far parte del territorio della Repubblica di Venezia, divenendo luogo di soggiorno e residenza per famiglie patriizie. Nel XVIII secolo la città vide un cospicuo sviluppo industriale, dovuto principalmente all'estrazione di trachite dal colle della Rocca e dal Montericco, e alla lavorazione dell'oro. Nel XX secolo, invece, la città divenne il centro del commercio per l'intero territorio della Bassa Padovana, grazie alle comode vie fluviali di trasporto che la caratterizzano.

Monselice (50.6 km² with 17,597 inhabitants in 2018) is a town located south of Padua, in the Euganean Hills. The settlement's first historical traces date back to the Bronze Age, in the 2nd millennium BC. Following the Longobard, Swabian and Carrarese dominations, the centre was protected by military fortifications, and is now recognised as one of Veneto's Ancient Walled Towns.

In 1405 Monselice became part of the territory of the Venetian Republic and a place of residence for patrician families. In the eighteenth century the city saw considerable industrial development, mainly due to the extraction of trachyte from the Rocca hill and from the Montericco, and the processing of gold. In the twentieth century the city went on to become the trading hub for the entire territory of the Bassa Padovana, thanks to its convenient river transport routes.

Monselice è la città più pittoresca che ho visto in Italia. Su una collina c'è il rudere di un antico castello, e di lì sovrasta un panorama splendido e straordinario. Si stende su un'ampia pianura – al livello del mare – la stessa su cui si ergono Ferrara, Bologna, Rovigo, Este, Padova e addirittura Venezia, che riuscivamo a scorgere vagamente all'orizzonte, con il suo diadema di svettanti torri.

Antonella Gallo



Italia



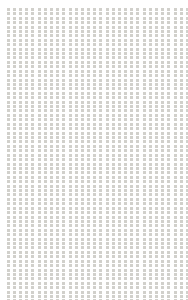
Veneto



Monselice

Popolazione*

Abitanti



60.483.973



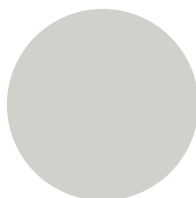
4.906.833



17.597

Estensione

Km²



302.072,72 km²



18.345,35 km²



50,57 km²

Densità*

Abitanti/Km²



196,75



267,47



347,97

*Dati ISTAT 2018

MONSILICIS



Scala 1:25.000





Scala 1:8.000



MONS SILICIS



Mons Silicis

Antonella Gallo

The magnificence of the excavation made with impunity behind the Old Town, the wood grew to cover the rock walls, the morphology of the wounds inflicted on the mountain, and finally the proximity of this place "barbarous and uncultivated", to the ancient city and its many noble residences, strike the observer as themes of a dramatic and at the same time suggestive representation of a special case of anthropization of the landscape.

The theatricality of the place is already so present that at first glance one can think that the only problem for the architect is to clearly glimpse the image.

But nature – because the tree, the rock, the hill are nature – is here composed in an artificial interplay of concealment, of casual and unusual encounters with architecture.

In a culture dominated by the virtual and the non-places, we asked the students to try to go beyond a reading of the quarry as an empty space and to overcome the consummate idea of the natural world as a background of architecture.

The geometry and the dimensioning of open spaces, the green masses, the description of the plastic values (embankments, bas-relief of the earthworks, slopes of the soils, excavations inside the rock), as well as the characteristics of the built architecture have been indicated as useful elements for a morphological recognition. This reading realized through models has produced a first interpretation of the figurative potentialities of the project area.

Reflecting on the relationship between nature and architecture and the interpretation that it finds in the

views of Piranesi, in Lequeu's drawings, in Böcklin's paintings, we have come to the romantic landscape and this way to the primordial and archaic surrealism of the memorials built by Serbian architect and landscape architect Bogdan Bogdanovic to commemorate the partisan struggle in the former Yugoslavia.

With the resolution of a few practical problems (underground parking, the arrangement of access by road or train, the removal of debris), the project suggests the creation of a climax through a few emblematic plastic interventions, which give the measure of the time of the narration with the identification of some cornerstones.

These include the enhancement of the monumental entrance located upstream of the Historic Center, the provision of a second extra-moenia door on the opposite side, the emphasis in the design of the layering of the terraces, the topological dissemination of marble figures to populate the great cavity at the foot of the south-eastern slope of the cliff, already shaped like the niche of a theatrical scene.

Trying to pursue the best possible result with the minimum expenditure of resources, we tried to take a perhaps less conspicuous path, but through which it seemed equally possible to attempt the re-engagement of the quarry in the city project, not only to make it a site intended to host large events (concerts, theatrical performances, popular events) but a place of everyday life full of pathos.

La grandiosità dello scavo impunemente realizzato alle spalle del centro storico, il bosco cresciuto a rivestire le pareti rocciose, la morfologia delle ferite inferte alla montagna, e infine proprio la prossimità di questo luogo "barbaro e incolto", alla città antica, alle molte dimore nobiliari, al paesaggio declive di Monselice, colpiscono l'osservatore come temi di

una rappresentazione drammatica e allo stesso tempo suggestiva di un caso speciale di antropizzazione del paesaggio.

In verità, la teatralità del luogo è già così presente nella realtà che a prima vista si può pensare che l'unico problema per l'architetto sia quello di rendere più nitida l'immagine intravista.

Ma la natura – poiché l'albero, la roccia, la collina sono natura – vengono qui composte in un gioco artificioso di occultamenti e incontri casuali e inconsueti con l'architettura.

In una cultura dominata dal virtuale e dai non luoghi, allo studente è stato proposto di provare ad andare oltre una lettura della cava come vuoto invaso per superare l'idea consumata del mondo naturale come sfondo dell'architettura.

Sono stati indicati come elementi utili a una ricognizione morfologica la geometria e il dimensionamento degli spazi aperti, le masse verdi, la descrizione dei valori plastici (argini, bassorilievo dei terrapieni, pendenze dei suoli, scavi dei canali), oltre ai caratteri dell'architettura costruita. La rappresentazione conseguente a questa lettura, realizzata mediante plastici, ha prodotto una prima interpretazione delle potenzialità figurative della area progetto. È stato il riconoscimento del valore figurativo posto in essere da questo processo di appropriazione, insieme agli strumenti, alle questioni e alle suggestioni poste dai riferimenti, a evitare un appiattimento del tema del recupero della cava alla consueta pratica dell'arredo urbano.

Ragionando sulle interpretazioni che il rapporto natura-architettura ha trovato di volta in volta nelle rappresentazioni di Piranesi e di Lequeu, nei quadri di Böcklin, siamo giunti al paesaggio romantico e per questa via al surrealismo primordiale e arcaico dei memoriali costruiti dall'architetto e paesaggista serbo Bogdan

Bogdanović per commemorare la lotta partigiana nell'ex Jugoslavia.

Con la risoluzione di pochi problemi pratici (il parcheggio sotterraneo, la sistemazione degli accessi via strada o via treno, lo sgombero dei detriti) il progetto, restando sempre e soprattutto un lavoro sull'immagine, suggerisce, nel dare la misura del tempo della narrazione, attraverso pochi emblematici interventi plastici, la creazione di un *climax* con la individuazione di alcuni capisaldi.

Tra questi la valorizzazione dell'ingresso monumentale – la “porta di città” – posto a monte del centro storico, la previsione di una seconda porta *extra moenia* dalla parte opposta, la sottolineatura nel disegno delle pavimentazioni della stratificazione dei piani di campagna, la disseminazione topologica di personaggi marmorei per popolare la grande cavità posta ai piedi del versante sud-est della rupe, già plasmata come la nicchia di una scena teatrale.

Cercando di perseguire il massimo risultato possibile con il minimo dispendio di mezzi e risorse, abbiamo provato a percorrere una strada forse meno appariscente, ma attraverso la quale sembrava ugualmente possibile tentare il ri-coinvolgimento della cava nel progetto della città, non solo per farne un sito destinato ad ospitare grandi eventi (concerti, spettacoli teatrali, manifestazioni popolari) ma un luogo della quotidianità carico di *pathos*.

Bibliografia

—

Aurighi M., Vittadello A., "Testimonianze geologiche dei Colli Euganei", Padova, 1999.

Bettagno A. (a cura di), "Piranesi Disegni", Vicenza, Neri Pozza, 1978.

Bogdanović B., "Memoria und Utopie in Tito-Jugoslawien", Klagenfurt, Wieser Verlag, 2009.

Diano A., Puppi L., "Tra monti sacri, 'sacri monti' e santuari: il caso veneto", Atti del Convegno di studi, Monselice, 1-2 aprile 2005, Padova, Il Poligrafo, 2006.

Duboy P., "Jean-Jacques Lequeu: Une énigme", Paris, Hazan, 1987.

Merlin T., "Storia di Monselice", Padova, Il Poligrafo, 1988.

Rigon A. (a cura di), "Monselice nei secoli", Treviso, Canova, 2009.

Rigon A. (a cura di), "Monselice, storia di un centro "minore" del veneto". Monselice, Treviso, Canova, 1994.

Trevisan M., "Monselice illustrata, mappe, disegni, stampe", Comune di Monselice, Padova, Erredici, 1993.

Modello e progetto

Andrea Pastrello, Laura Scala

Modello e progetto sono due termini profondamente interconnessi. L'uno sublima l'altro, lo intuisce, lo accompagna, lo guida, lo raggiunge. L'altro trova radici nel primo.

Saper vedere, guardare, osservare e ascoltare lo spirito del luogo, il *genius loci*, è indispensabile per poter realizzare un modello che racchiuda dentro di sé, nel suo processo costruttivo, spunti progettuali.

Perché il plastico sia uno strumento d'azione, un gesto compositivo, non deve necessariamente restituire fedelmente lo stato di fatto di un luogo, ma interpretarne le caratteristiche, le peculiarità, i lineamenti distintivi, la fisionomia: quasi come un artefatto magico, il modello può, da un lato, svelare forme e intuizioni necessarie al progetto, dall'altro eclissare e nascondere il superfluo. Il modello estremizza segni e forme espressive a cui si aggrappa il progetto. Si ha bisogno, come sosteneva Massimo Scolari, di quell'occhio che "osserva solo se la memoria non vista lo accompagna", per poter catturare lo "spazio ineffabile" che lo contraddistingue.

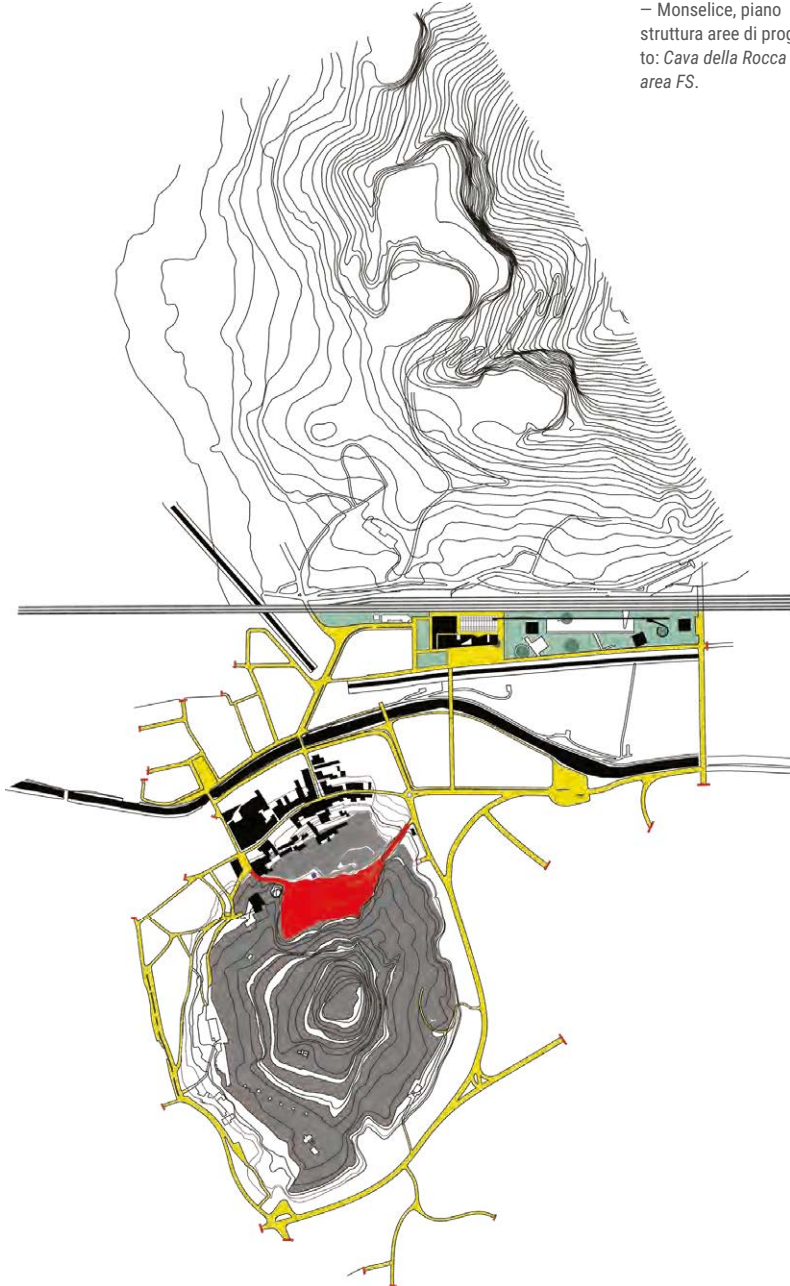
Una delle fondamentali operazioni svolte durante il workshop è stata la realizzazione di un secondo modello interpretativo in scala 1:200, in grado di restituire all'osservatore i tratti essenziali e lo spirito della cava della Rocca di Monselice. La complessa orografia del luogo non è stata letta come una semplice stratificazione di curve di livello, ma attraverso il ridisegno di molteplici sezioni verticali della cava, che ha permesso una lettura "tomografica assiale" dello spazio, al fine di valorizzare la forza e la drammaticità dei versanti est e ovest dell'invaso scenico.

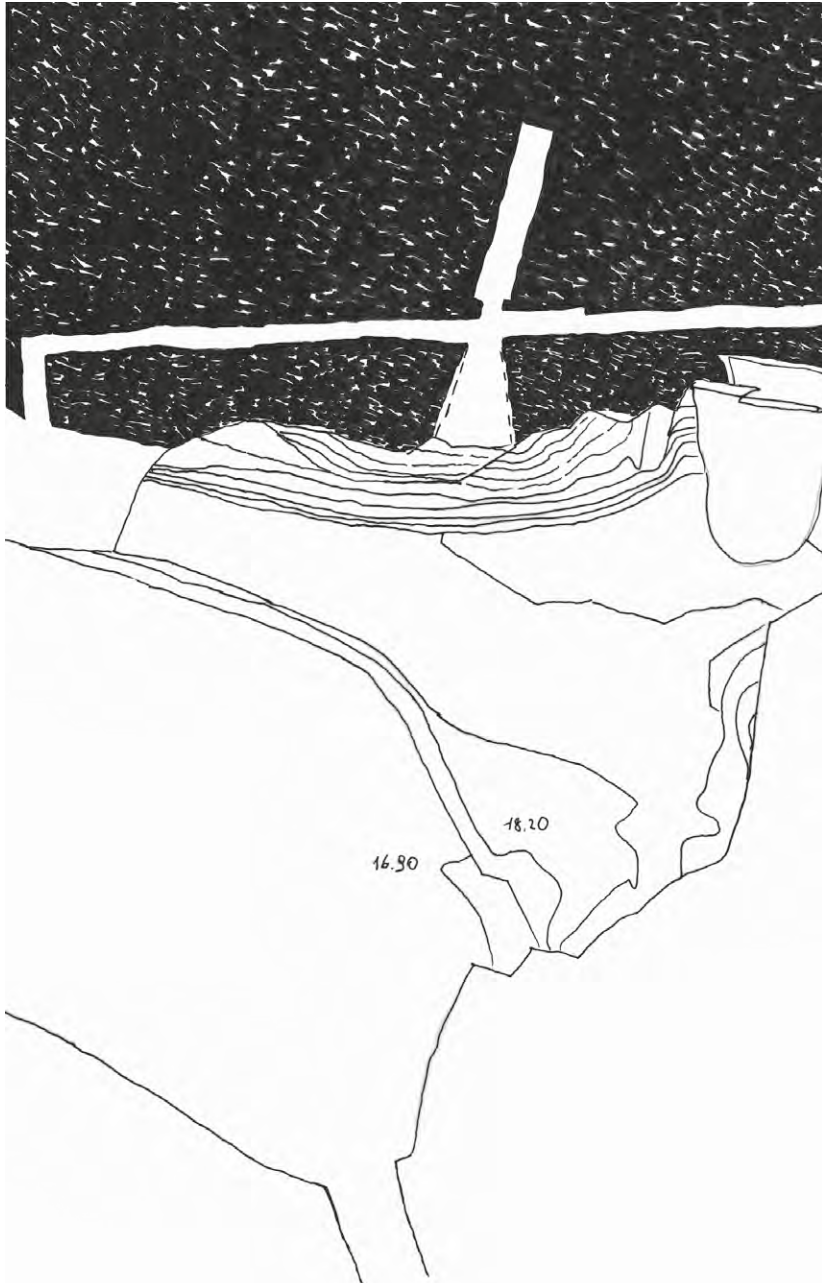
L'individuazione della forma del modello diventa quindi un momento progettuale, capace di sottolineare gli elementi portanti, quali le zone di ingresso, l'edificio storico che insiste nelle immediate prossimità della cava e i piccoli rilevati che caratterizzano l'orografia del piano di campagna, ovvero la scena, delimitata dalle quinte rocciose. Si delinea quindi una forma "scultorea", composta dall'accostamento di numerose dime in cartone alveolare che, arrivando a terra, sostengono il modello e soprattutto restituiscono figurativamente la matericità e la vibrazione delle superfici; un pretesto per sondare territori e metodi che, pur appartenendo ad altre discipline, sono capaci di spostare l'attenzione dalla restituzione fedele di un luogo alla rappresentazione di un'idea di luogo.

L'oggetto stesso assume così una forza figurativa ed espressiva capace di suscitare all'osservatore sentimenti ed emozioni che rimandano a una visione "sublimata", in grado di "sentire il luogo".

**Il monte,
lo scavo,
l'infrastruttura.**

– Monselice, piano
struttura aree di proget-
to: *Cava della Rocca* e
area FS.







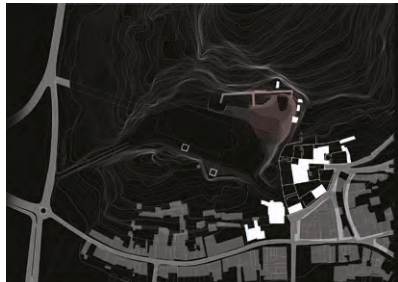
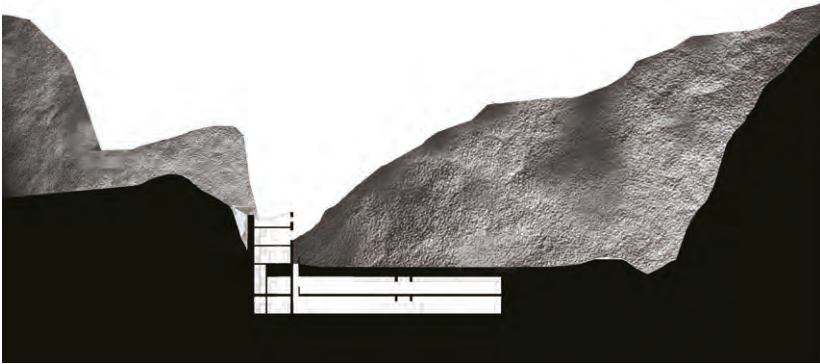
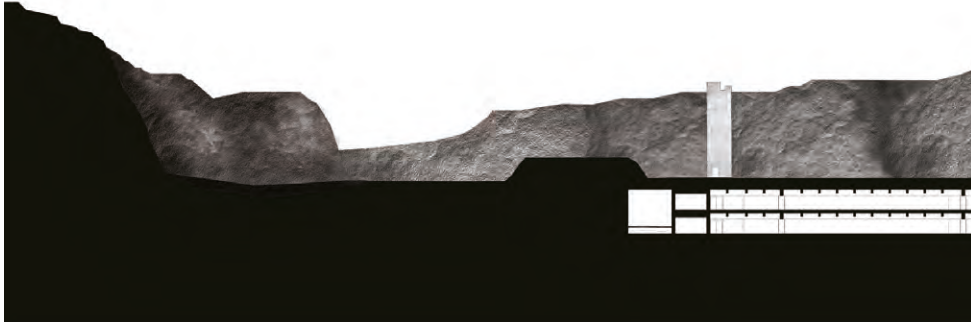
– Monselice, *Cava della Rocca*, concavità sud-ovest dell'invaso: la conformazione del terreno e il tracciato del tunnel scavato nella roccia.

– Tavola dei temi:
1. La porta di città; 2. la conca/scena; 3. la porta extra moenia; 4. le risalite dal parcheggio ipogeo; 5. il tunnel della II Guerra Mondiale.



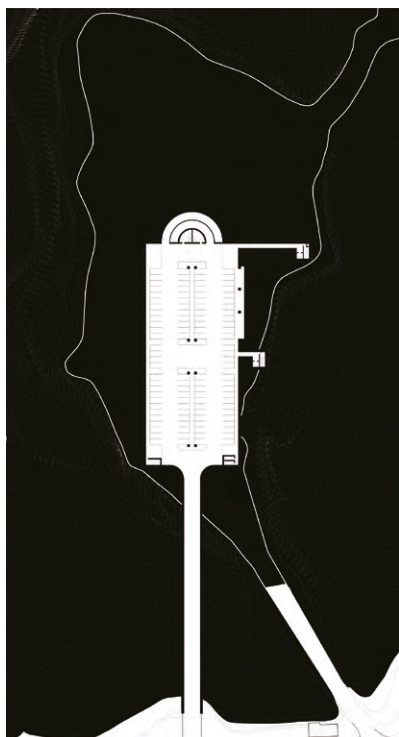


MONS SILICIS



– Monselice, *Cava della Rocca*, il parcheggio ipogeo. Pianta, sezioni, modello di studio, scala 1:400.

– Pagine successive la conformazione dei ripiani orizzontali dell'invaso, modello di studio, scala 1:400.



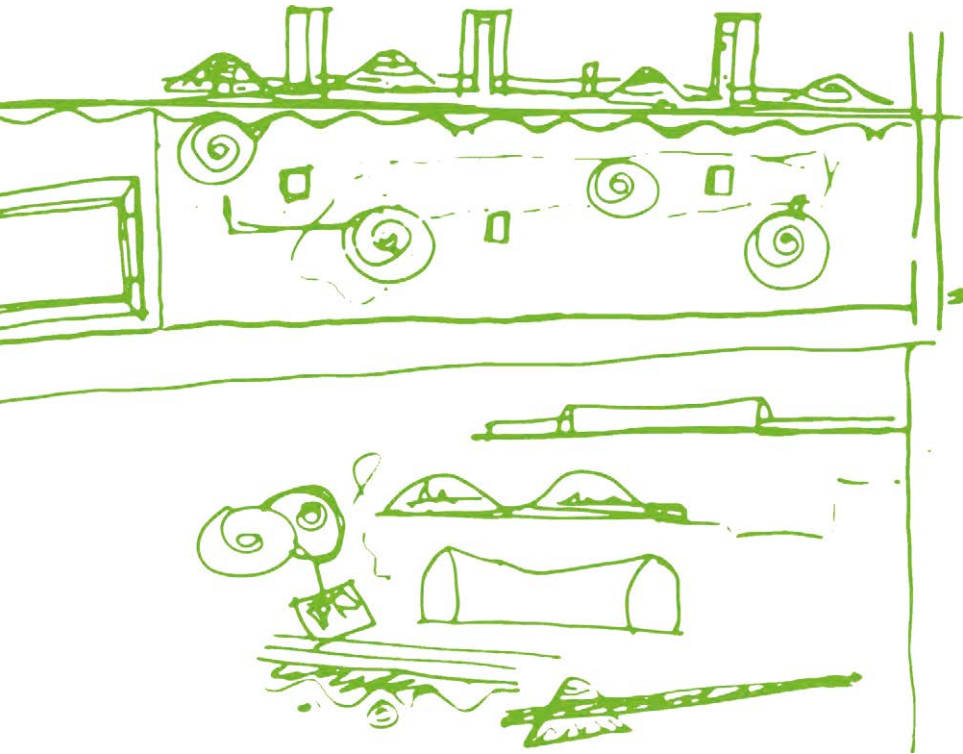




MONS SILICIS



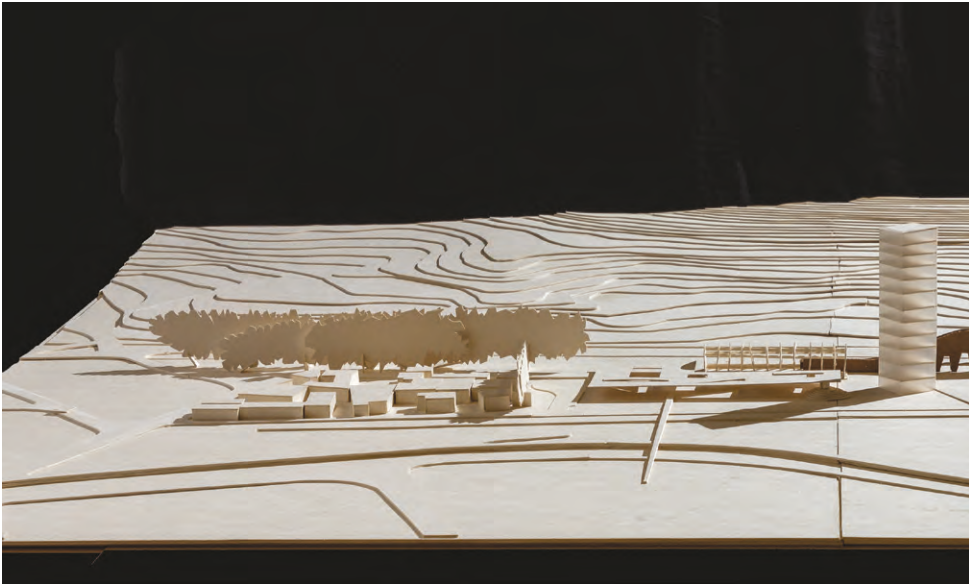
– Monselice, prima ipotesi di progetto per la nuova stazione FS e riqualificazione area binari dismessi, schizzo.







– Monselice, progetto per la nuova stazione FS e la riqualificazione area binari dismessi. Vista zenitale del modello, scala 1:2000.





– Monselice, progetto per la nuova stazione FS e la riqualificazione area binari dismessi. Vista del modello, scala 1:2000.

– Pagine successive la *Porta extra moenia*: il varco nord di ingresso alla cava, vista del modello, scala 1:200.

**La teatralità
del sito la
disvelazione
di un mondo
misterioso
e in parte
sconosciuto.**



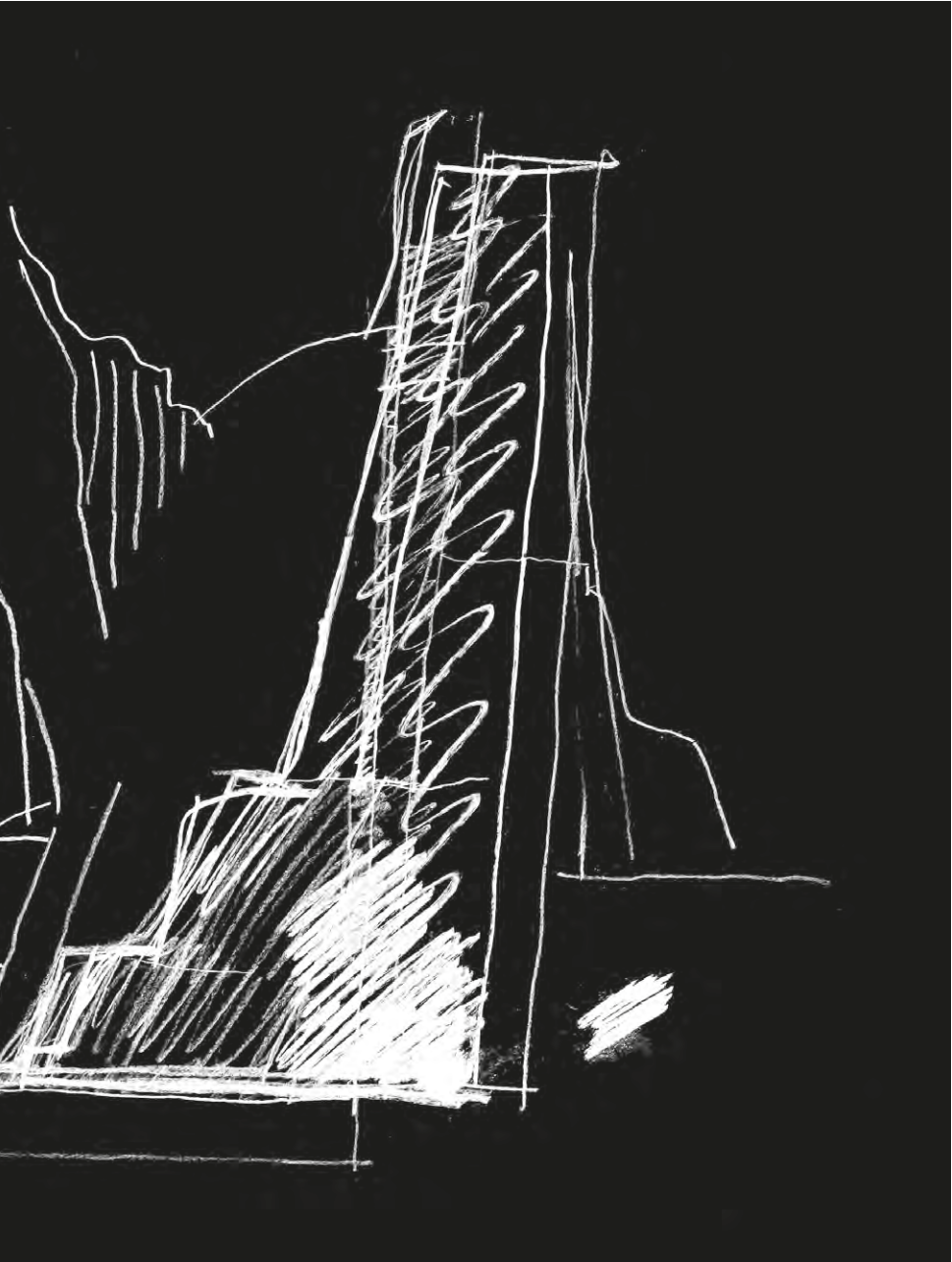


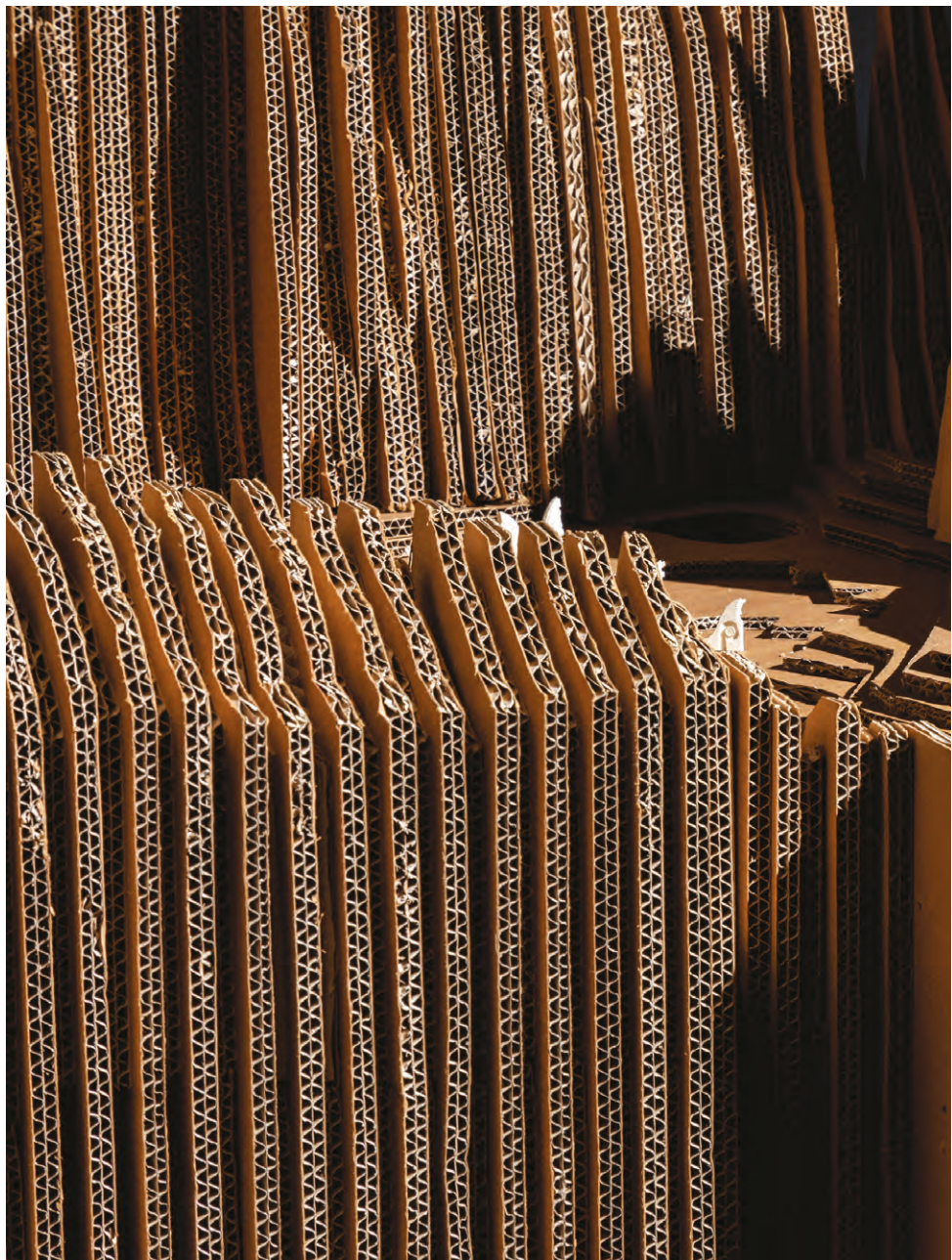


– Monselice, *Cava della Rocca*, vista est-ovest del modello, scala 1:200.

– Pagine successive la *Porta extra moenia*: il varco nord di ingresso alla cava, schizzo.













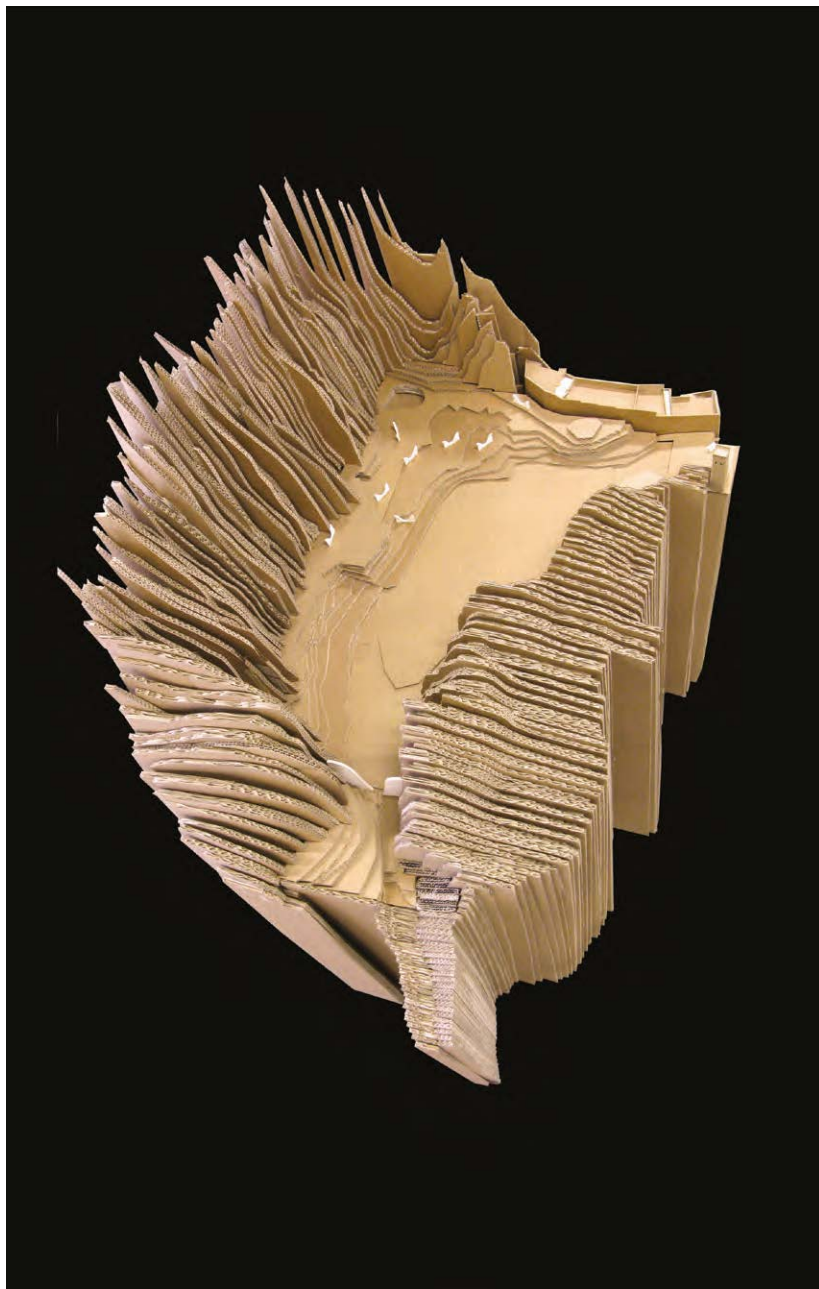
MONS SILICIS





– Monselice, *Cava della Rocca*, la “porta di città”: il varco sud-est di ingresso alla cava, vista di dettaglio del modello, scala 1:200.

– Pagine successive viste del modello, scala 1:200.





MONS SILICIS





**La riscoperta
dell'arcaico,
le steli di
Kruševac
di Bogdan
Bogdanović.**



MONS SILICIS

– Bogdan Bogdanović,
memoriale di Kruševac
(1960-65): stele posta
sul pendio del cratere
sacro, modello di rico-
struzione, scala 1:300.



Antonella Gallo

– Italia

Antonella Gallo insegna Composizione architettonica e urbana presso l'Università Iuav di Venezia. Coordinatore del Corso di Laurea Magistrale in Architettura del Dipartimento di Culture del Progetto è membro del collegio dei docenti del dottorato in Composizione architettonica dello Iuav. Responsabile Scientifico Miur della ricerca "Tecniche di progettazione degli insediamenti residenziali", Coordinatrice, dal 2009 al 2012, dell'Unità di ricerca Iuav "Tecniche innovative di progettazione e costruzione dell'housing".

All'attività didattica e di ricerca affianca la pratica progettuale, svolta singolarmente o in forma associata. Ha partecipato a molti concorsi ottenendo premi e segnalazioni. Tra le sue pubblicazioni: *Lina Bo Bardi Architetto* (Marsilio, 2004), *Il diritto al brutto e il SESC-fàbrica da Pompéia di Lina Bo Bardi*, con L. Semerani (CLEAN, 2012), *Sesc Pompéia di Lina Bo Bardi*, in *Architettura del Novecento. Opere, progetti, luoghi*, a cura di M. Biraghi e A. Ferlenga (Einaudi, 2013), *Invenzione della tradizione. L'esperienza dell'architettura*, a cura di A. Gallo e G. Marras (Poligrafo, 2017).

Tutor e ospiti

Andrea Pastrello

Architetto e dottore di ricerca in Composizione Architettonica, partecipa ad attività di ricerca e collabora alla didattica nei laboratori e nei workshop presso l'Università Iuav di Venezia e il Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli studi di Trieste.

Laura Scala

Architetto, dottore di ricerca in Composizione Architettonica con lode e dignità di pubblicazione. Dal 2014 collabora alla didattica nei corsi e nei laboratori presso lo Iuav di Venezia.

Alioscia Mozzato

Architetto e dottore di ricerca in Composizione architettonica e urbana allo Iuav di Venezia.

Professore a contratto al Politecnico di Milano e già collaboratore alla didattica allo Iuav, sviluppa ricerche sui rapporti tra Arte, Architettura e Città nell'opera di Le Corbusier e nella Post-Modernità.

Collaboratori

Marco Brotto, Fabrizio Della Costa, Marco Fedrigo, Giulia Moras.

Studenti

—

Giacomo Berloni
Irene Bilato
Sara Borsato
Giovanni Brunetti
Maria Sole Bruno
Aurora Calligher
Elena Castelbarco Visconti
Jieyoon Chun
Irene Colombera
Francesco Da Ros
Diletta De Bortoli
Beatrice De Paolo
Mauro Fardin
Luca Granzotto
Alexandrova Ikonomova Ralina
Aleksandar Jankovic
Jooyung Kim
Edona Kuci
Alessandro Martin
Giorgia Massaro
Juyoung Oh
Giovanni Parmagnani
Giulia Penello
Adam Eduard Razvan
Nicola Rigo
Francesca Rossi
Martina Saccuzzo
Mauro Serafin
Matteo Smittarello
Young Son Ki
Juhyeon Song
Emanuele Tonini
Elisabetta Toso

Marco Trevisan
Elisa Valentini
Milena Valentino
Nicola Varesco
Sofia Visentin
Emiliano Zamaro
Lara Zanchetta



web: wave2018.iuav.it
mail: workshop2018@iuav.it

ITALIAN BEAUTY



Aeby & Perneger Associés
Roberta Albiero
Benno Albrecht + Mauro Frate
AM3 Architetti Associati
Vinicius Andrade
Walter Angonese
Felipe Assadi
Aldo Aymonino
Nicolas Campodonico
Carlana Mezzalira Pentimalli
Fala Atelier + CENTRAL + Carnets
COR Arquitectos
José Cubilla
Fernanda De Maio + Andrea Iorio
DEMOGO
ELASTICOSPA
Josep Ferrando
Antonella Gallo / Monselice
Alberto Kalach
Ammar Khammash
Patrizia Montini Zimolo
Max Nuñez
RICA Studio
Umberto Trame
Margherita Vanore
Hongjun Wang

